

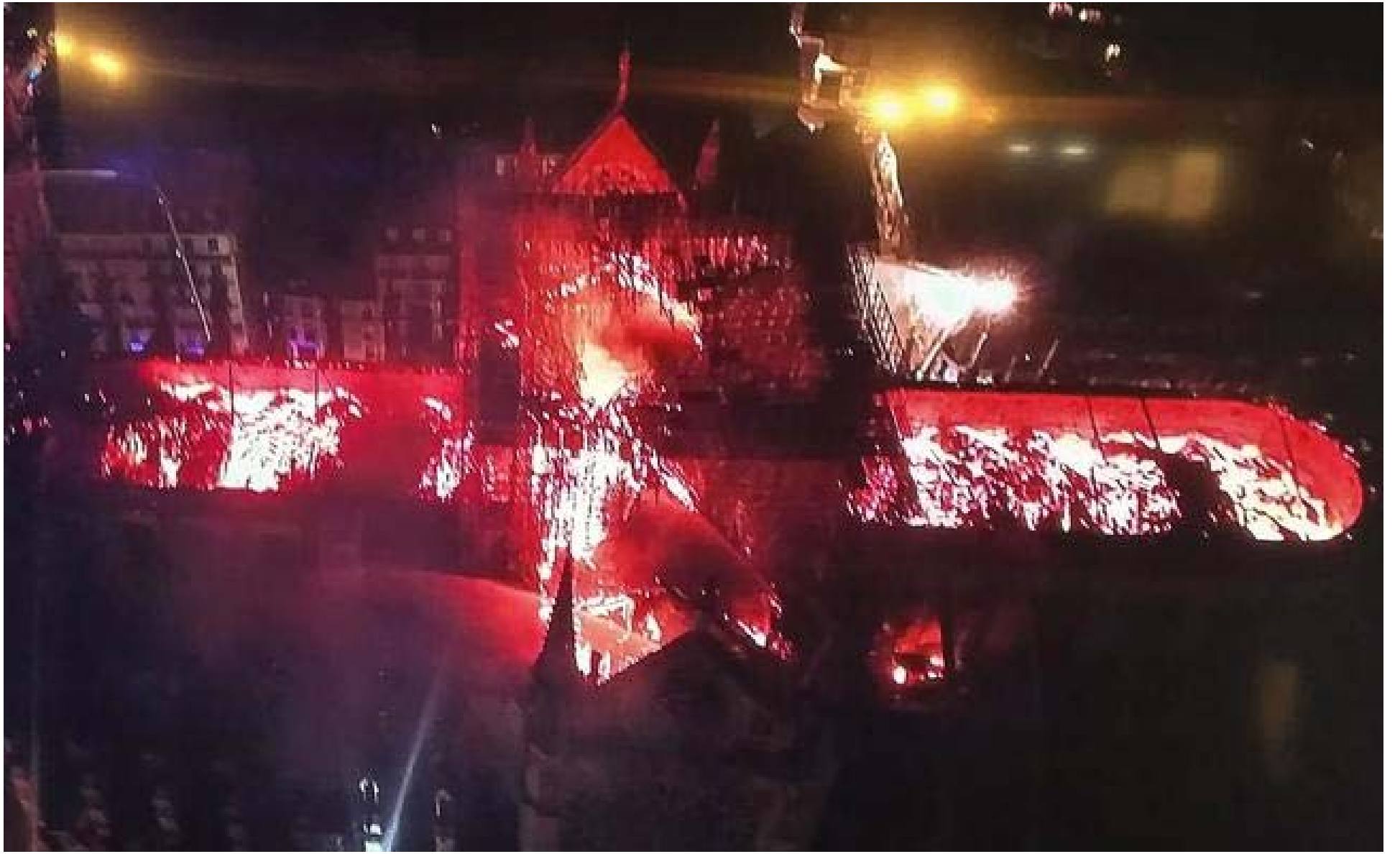
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE
DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA
CORSO DI LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO IN ARCHITETTURA (AR 03)
CLASSE DI LAUREA: LM-4 ARCHITETTURA
ANNO ACCADEMICO 2018-19 (2°-5° ANNO)

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI
PROF. ARCH GRETA BRUSCHI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

16/04/2019
NOTRE DAME







<https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2019-04-16/notre-dame-sistema-anticendio-rudimentale-uno-studio-italiano-l-allarme-inascoltato-083215.shtml?uuid=ABQOdUpB#Echobox=1555400241>







Bari, Teatro Petruzzelli

Torino, Cappella della Sindone

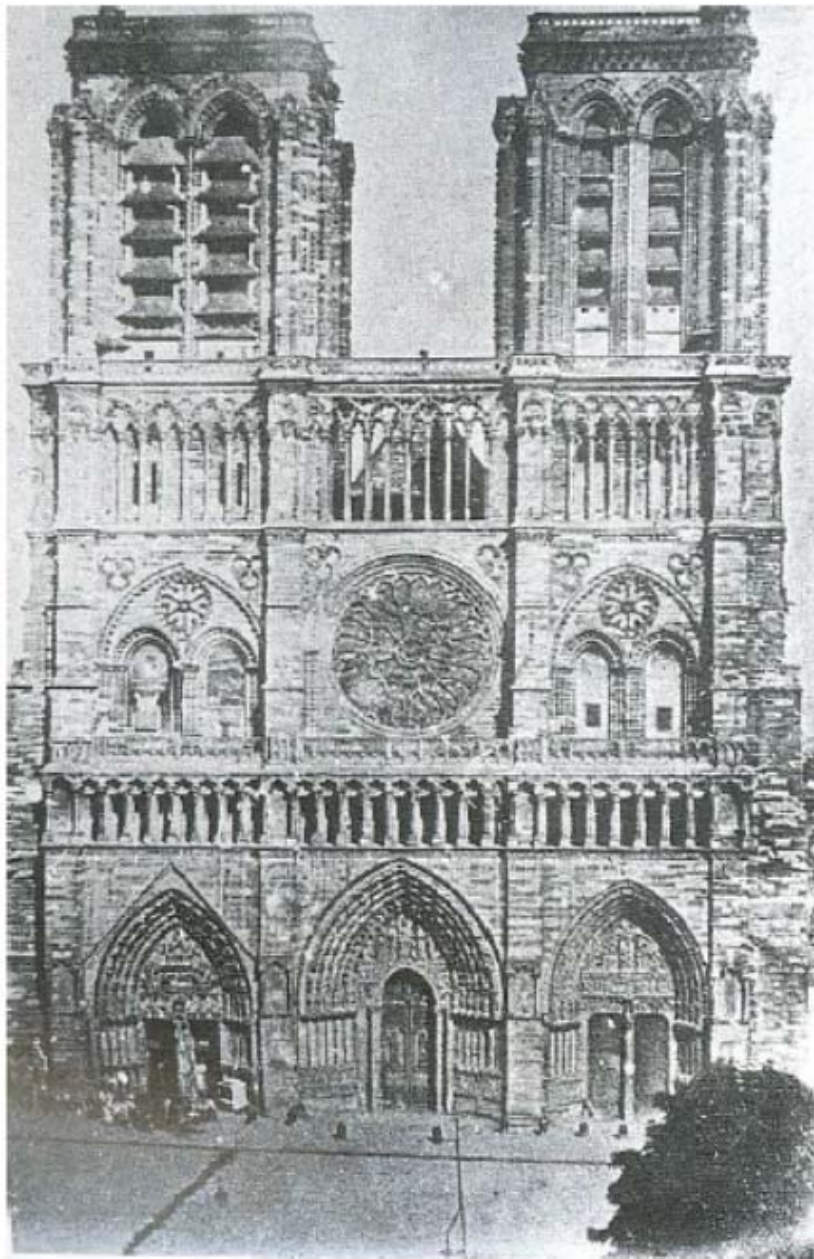


Venezia, Teatro La Fenice

Venezia, Molino Stucky







Notre Dame de Paris prima del restauro di Viollet le Duc

La grande cattedrale, allora come oggi, era il simbolo di Parigi. Ma dopo le spoliazioni della Rivoluzione era diventata il terreno di battaglia di continui atti vandalici e cadeva letteralmente a pezzi.

Per celare il degrado allo sguardo dei fedeli e dei cittadini si arrivò a coprire le pareti della navata con le bandiere che la Grand Armée riportò trionfante dalla battaglia di Austerlitz, orgoglio della nazione e momento più alto dell'età napoleonica.

Si formò, tra le polemiche, un movimento di opinione che propose di abbattere la struttura.

In prima fila per salvare la cattedrale c'era lo scrittore Victor Hugo che da poco aveva pubblicato il suo romanzo "Notre-Dame de Paris" (1831). Petizioni ed appelli si susseguirono.

Finché Luigi Filippo, nel 1842, ufficializzò con un atto del governo la volontà di dare il via al restauro.

Dopo essere stato molto apprezzato per il restauro della Madeleine, Viollet-le-Duc vince nel 1845 il concorso per restaurare la cattedrale di Parigi, Notre-Dame.

Durante la Rivoluzione francese gran parte del patrimonio artistico ed architettonico della nazione era andato distrutto.

A Notre-Dame la Galleria dei Re era stata devastata, le sue statue decapitate (alcune di esse si trovano oggi al bellissimo museo di Cluny) e la cattedrale era stata trasformata in “Tempio della Ragione” con alterazioni di vario tipo.

Ai danni inferti durante la rivoluzione, si aggiungevano i segni del tempo e le ‘imperfezioni’ presunte dell’edificio.

I due campanili in facciata non erano mai stati completati e agli inizi dell’Ottocento era crollata la grande **guglia** che si trovava all’incrocio della navata centrale con il transetto. Solo con l’avvento di Napoleone, la cattedrale restituita al culto, ma già agli inizi dell’Ottocento, visto lo stato di abbandono in cui versava, da più parti si avanza l’idea di abbatterla.

La rinascita della cattedrale, dopo il 1830, propiziata anche e soprattutto dal romanzo di Victor Hugo, Notre-Dame de Paris, in cui l’edificio il vero protagonista di una narrazione molto avventurosa e appassionante.

"C'era una grande fiamma che saliva fra i due campanili con turbini di scintille, una grande fiamma disordinata e furiosa, di cui il vento ogni tanto si portava via un lembo nel fumo".

V. Hugo, *Notre-Dame de Paris*, 1831



Per il restauro della cattedrale di Notre-Dame viene bandito un **concorso**, vinto da Viollet e J.B.A. Lassus, valido architetto e storico esperto; i due architetti accludono al progetto presentato una **relazione** che si può considerare il **manifesto** del restauro stilistico.

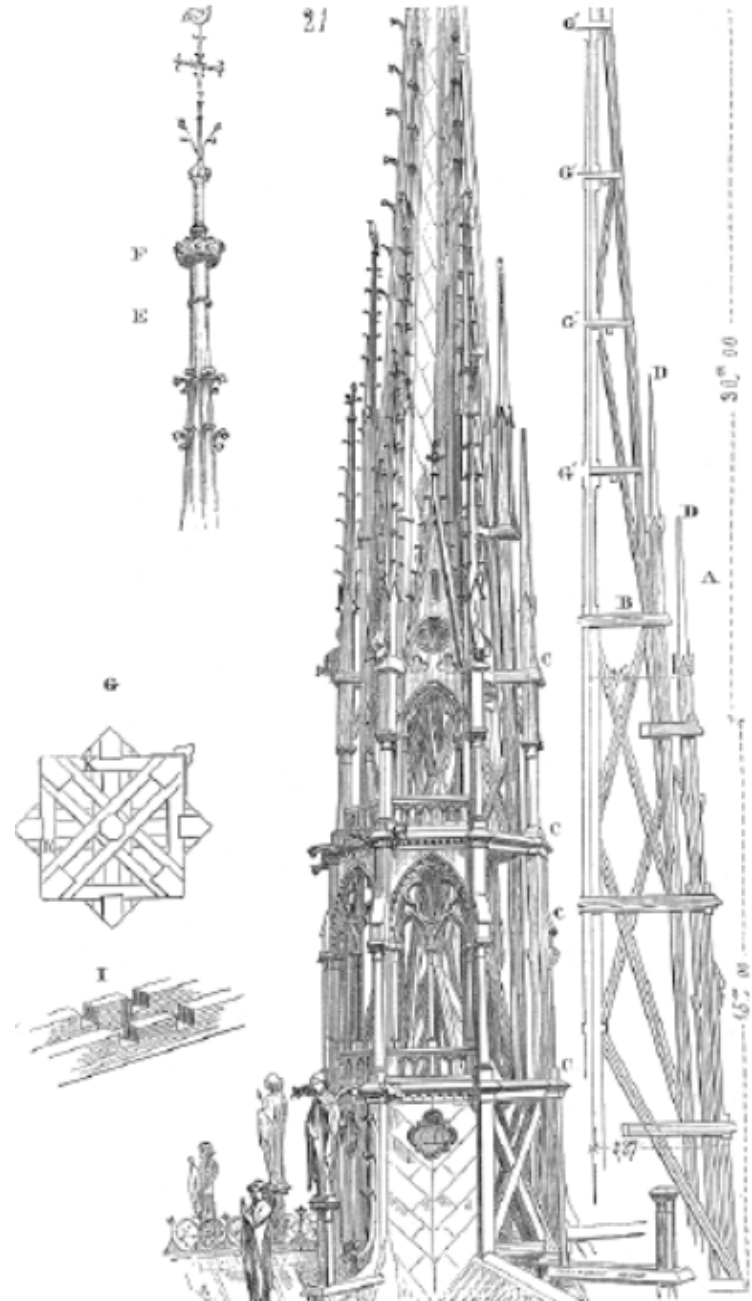
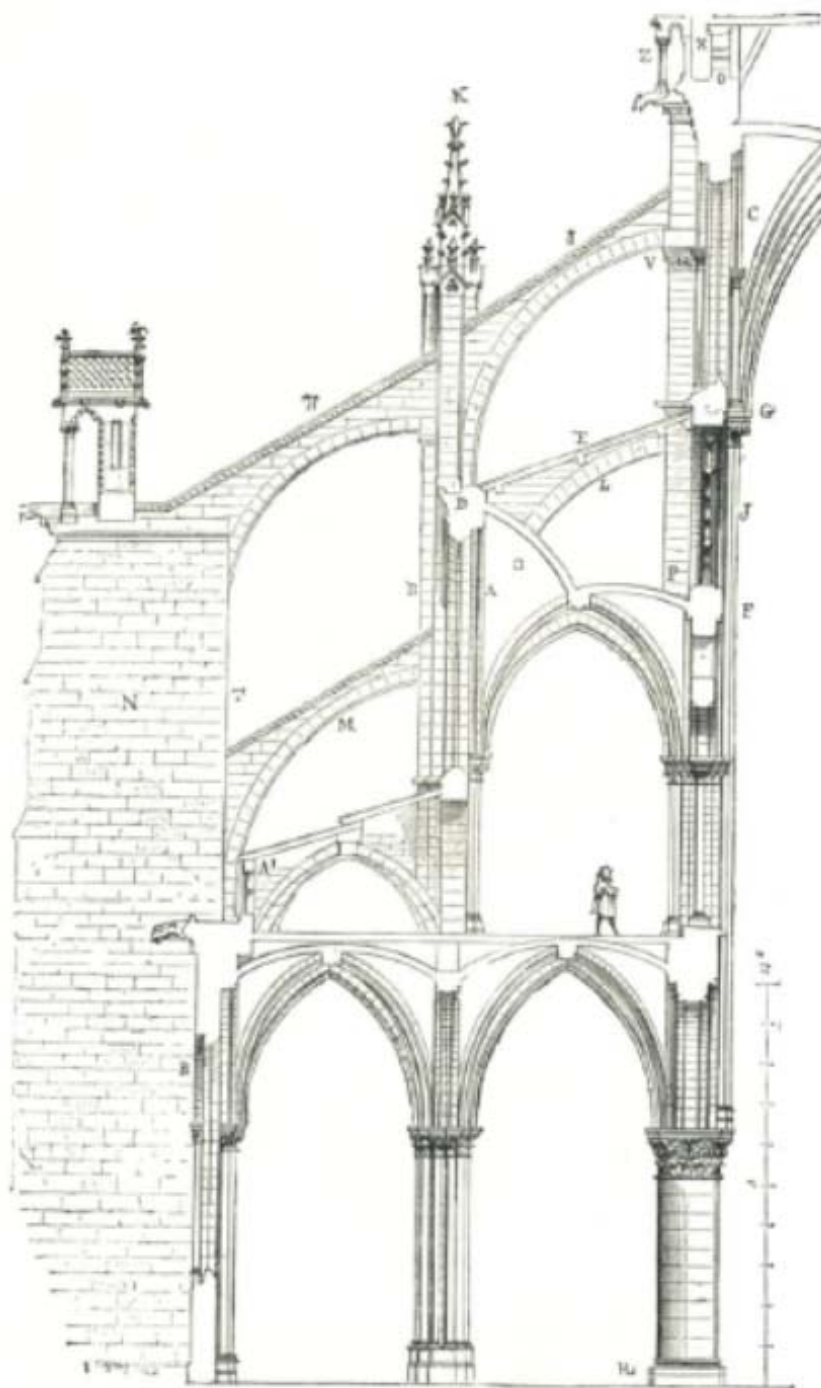
In linea con le nuove esigenze urbanistiche della capitale, i restauri della chiesa mirano anche all'allargamento della piazza fronteggiante la chiesa, mediante la demolizione delle costruzioni 'minori' che vi sorgevano, fino ad isolare l'edificio su ogni lato e a renderlo visibile nel panorama della città.

L'intero progetto di restauro basato su disegni ed incisioni che ritraevano l'edificio prima della Rivoluzione, prevede la ricostruzione di circa settanta grandi statue, da ricollocare sulla facciata e nelle strombature dei portali, realizzate su modello delle cattedrali di Amiens, di Reims e Bordeaux (secondo il principio di analogia) sia nell'iconografia che nel materiale;

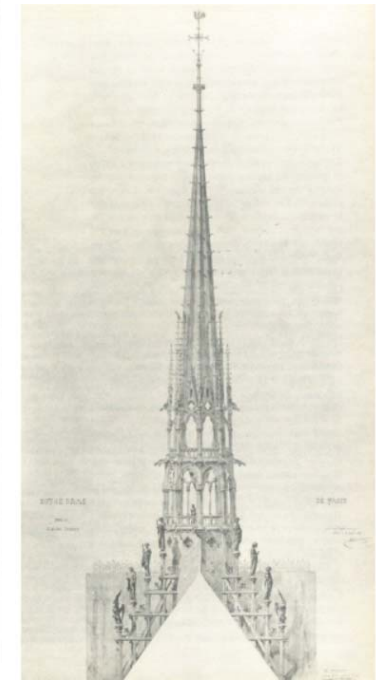
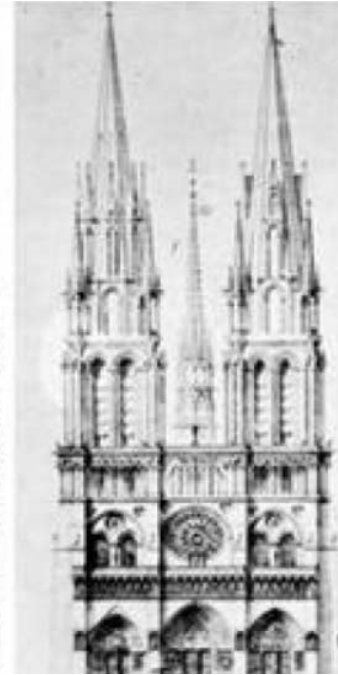
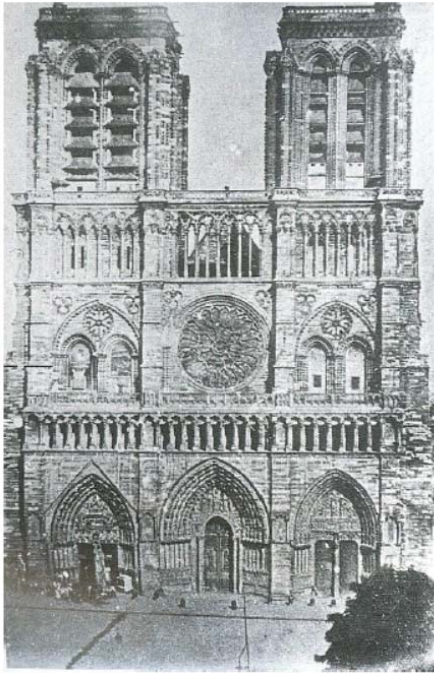
il rifacimento del **pilastro centrale** che divideva in due il **portale principale d'accesso**, demolito per facilitare il transito delle processioni;

La ricostruzione della **flèche** ossia la guglia crollata, in legno rivestito di rame riprendendo le forme gotiche originarie. Era andata distrutta nel 1792, a causa di un incendio, documentata in un disegno di Garneray. Qui la ricostruzione è lecita poiché, già esistita e fondata su documentazione.

Non vengono invece completate le due **torri campanarie**, che secondo gli studi di Viollet sarebbero state concluse da alte guglie. Qualora venissero ricostruite le guglie, mai state realizzate, si otterrebbe monumento di notevole bellezza, ma non sarebbe più Notre-Dame.



VLD, Rilievo della sezione trasversale di Notre-Dame e progetto della nuova guglia



All'esterno, viene ripristinato lo schema originario con la partizione in quattro livelli; si ricostruisce anche la sacrestia secondo il principio di analogia, ripetendo motivi architettonici e decorativi delle cappelle laterali della cattedrale. A sottolineare il timbro stilistico medievale, vengono affrescate le pareti laterali della chiesa con temi inventati dallo stesso Viollet, in alcuni casi con motivi di derivazione islamica, quali archi trilobi e pinnacoli.

All'interno, Viollet interviene con finalità didattiche: sulla scorta di pochi frammenti ritrovati: riapre alcuni rosoni pentagonali e altri finestroni nella convinzione che in origine fossero stati realizzati per dar luce all'interno, cadendo in realtà in errore, poiché tali aperture erano state create per dare aria alle travature dei tetti che coprivano le navate laterali.

I lavori durarono più di venti anni. Nei primi dodici, il ventottenne Viollet-le-Duc fu affiancato dal più esperto Jean-Baptiste Lassus.

Nel grande cantiere, Eugene intraprese ogni tipo di sperimentazione.

Ripristinò sia i muri portanti che lo straordinario apparato scultoreo.

Nel rifacimento della sacrestia vennero impiegati alcuni tra i principali maestri di scalpello e orafi parigini, come Durand, Monduit e Geoffroy-Dechaume, che negli anni seguenti lavoreranno ancora con Viollet-le-Duc nel recupero della cappella di Saint Denis.

La serie dei “Re di Giuda”, distrutta durante la Rivoluzione, fu ricostruita per intero.

Le lunette scalpellate vennero completate.

Cambiarono i paramenti.

Pinnacoli e contrafforti furono sostituiti.

I più abili vetrai di Francia furono coinvolti per riprodurre l'affascinante policromia dei tre grandi rosoni.



Notre-Dame de Paris senza la guglia, Johan Jongkind, 1852.

Il restauro di Notre Dame in stile gotico fu così capillare e presentò così tanti cambiamenti rispetto alla chiesa medievale che perfino Napoleone III, ad un certo punto, si allarmò.

Nel maggio 1856, l'imperatore confidò, con aplomb regale, le sue paure a Prosper Mérimée: "Sembra che Viollet-le-Duc, distruggerà Notre Dame...".

Era, più o meno, quello che temeva la maggioranza dei parigini. Soprattutto quando si cominciò a parlare di una **guglia**:

Una freccia di ghisa alta 45 metri e pesante 750 tonnellate, innalzata verso il cielo, proprio all'incrocio tra la navata principale e il transetto.

Oltretutto lontanissima dai modelli del XIII secolo: per la sua realizzazione Viollet-le-Duc si ispirò alla "flèche" ottocentesca della cattedrale di Orléans.



VLD restituisce le pitture murali, per rimpiazzare le tavole dipinte perdute

Figure 4 a-b-c. Parigi, cattedrale di Notre-Dame, lato nord della navata, Chapelle Saint Martin (da VIOLLET-LE-DUC 1870, tavv. XXX, XXXI, XLII).





Figure 6 a-b. Parigi, cattedrale di Notre-Dame, lato nord della navata, Chapelle Saint Vincent de Paul (da VIOLLET-LE-DUC 1870, tavv. VIII, IX).



La guglia di Notre-Dame e l'angelo del Giudizio Universale

Ibridi e fantastici animali abitano Notre-Dame: “chimere” e “gargouilles”, 54 “mostri” di pietra distribuiti sui tetti e lungo la facciata della cattedrale.

Per conoscere da vicino “les gargouilles” che dall’alto scrutano Parigi bisogna salire i 387 scalini della torre nord. La visione stupisce ogni volta: demoni con unicorno, cormorani, arpie, gatti-pantere, leopardi, orsi, cani rabbiosi, basilischi...

La parola che indica queste singolari figure è onomatopeica e deriva dal latino gurgulium: “glugluglu” rimanda al suono delle acque che scendono dai tetti verso gli scoli, attraverso le gronde i condotti idraulici. Gargouille in francese, gargoyle in inglese.

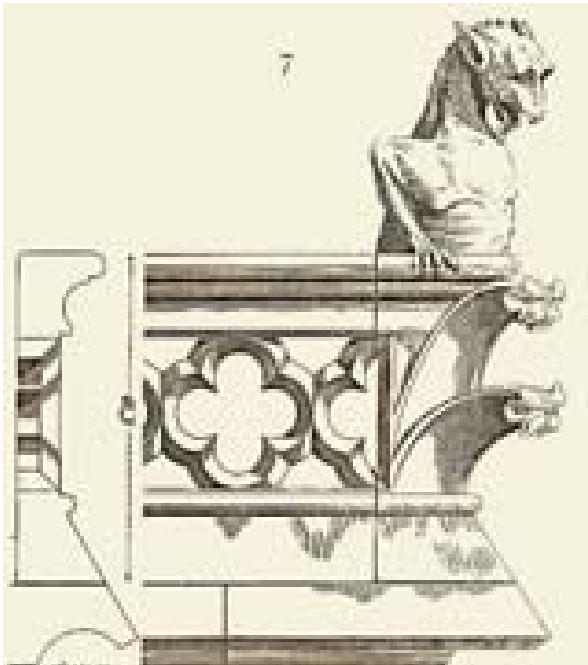
In italiano, doccia, la parte terminale del sistema di scarico dell’acqua piovana che si protende da un cornicione o da un tetto e fa defluire l’acqua lontano dai muri.

Anonimi artisti medievali crearono ogni tipo di gargouilles, ispirandosi al mitico universo dei bestiari come il Physiologus, il libro illustrato che riportava le singolari figure di animali di terre sconosciute e lontane.

Viollet-Le-Duc li volle nella “sua cattedrale”. E replicò alle critiche di chi voleva rimuoverli. Nel “Dictionnaire raisonné de l’architecture”, alla voce “Gargouille” spiegò che i primi docciai fecero la loro comparsa, già in forma di animali fantastici, nel 1220 nella cattedrale di Laon, in Piccardia.

La fede popolare attribuiva loro il ruolo di “guardiani” dei luoghi sacri insidiati dalla forza del Maligno. In qualche modo, Viollet-le-Duc, con il suo restauro testimoniò questa funzione: aumentò il numero dei docciai per dividere e ridurre la portata dell’acqua piovana e preservare Notre Dame dal degrado.

La costruzione delle prime “chimere”, figlie anch’esse di un Medioevo immaginato, iniziò già nel 1843, in contemporanea con gli altri lavori che affollavano il grande cantiere



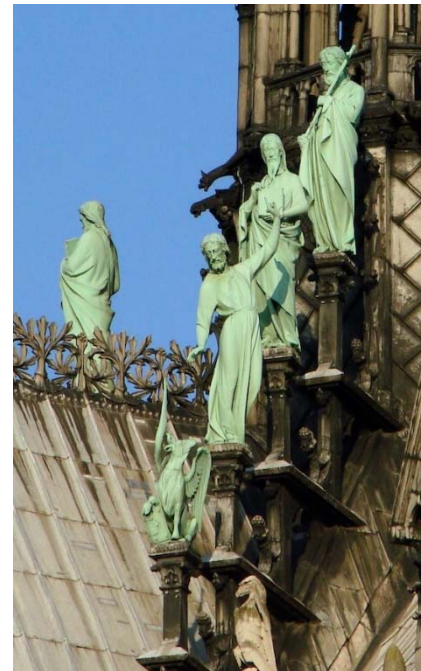




La freccia fu affiancata da quattro gruppi di statue in rame realizzate da Adolphe-Victor Geoffroy-Dechaume: raffigurano i dodici apostoli e i simboli dei quattro evangelisti.

Tutte guardano verso la città. Solo una, quella di **San Tommaso**, ha lo sguardo rivolto verso la guglia.

Ma il volto dell'apostolo che per credere veramente voleva toccare con mano, è quello di Eugène Viollet-le-Duc: l'architetto ammira, con orgoglio, la sua opera più controversa.



La statua di San Tommaso con il volto di Viollet-le-Duc





NON: AMPLIVS: DVBITO

L'iscrizione potrebbe essere tradotta:
"non dubito (di essere in grado di fare) di più".



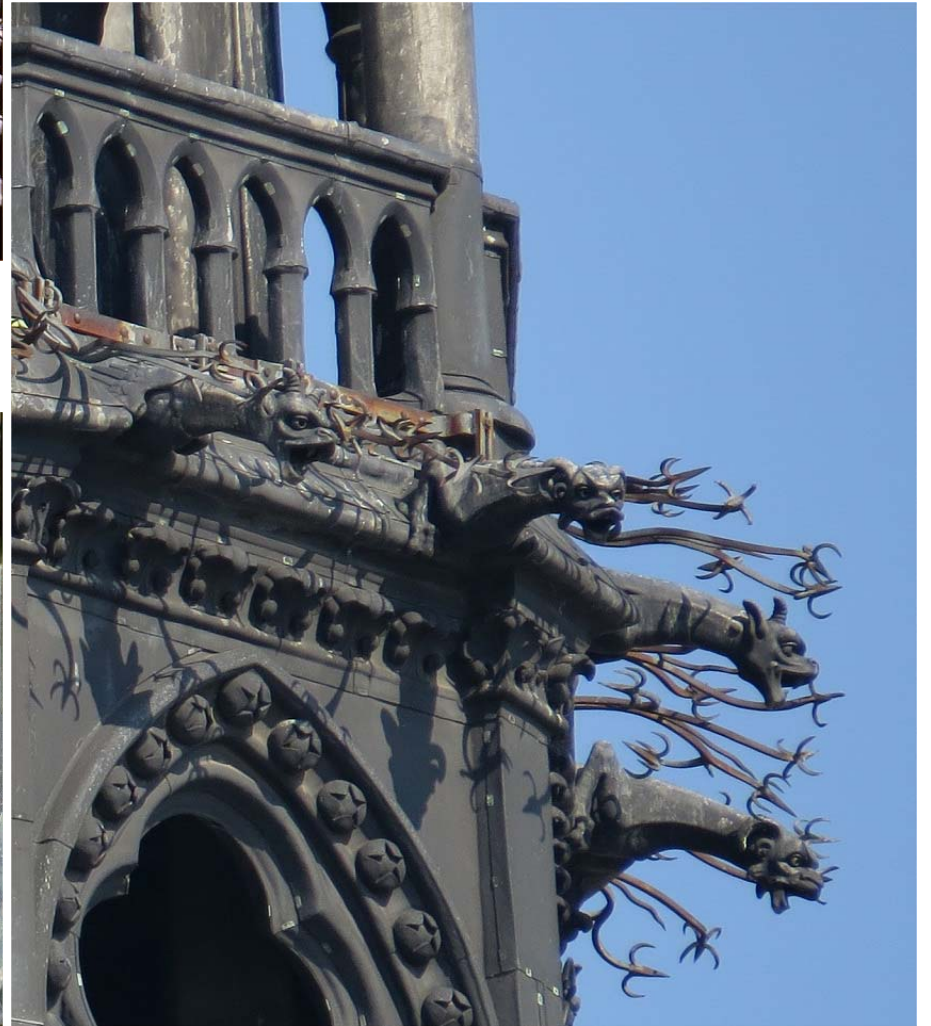
Le lettere sono in numero di quattro: INDG. La G è dentro il diamante formato per l'intersezione della bussola e il quadrato, sopra la bisaiuë. Queste quattro lettere formano i monogrammi di INDIAN, soprannome dei carpentieri. *"Les Indiens Nous Donnèrent le Génie"*.

"Gli indiani ci hanno dato il genio":

"Indiano" o "lupo" è il nome guida di questi falegnami.

"Genius" deve essere inteso nel senso di ingegneria civile, come implementare un progetto, per realizzarlo.









Tematiche trattate al corso:

RIPRISTINO vs CONSERVAZIONE

REINTEGRAZIONE DELL'IMMAGINE vs AUTENTICITA' DELLA MATERIA

ESTETICA vs STORIA

Lecture relative all'evento:

<https://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2019-04-16/incendio-notre-dame-cosa-sappiamo-finora-macron-la-ricostruiremo-002024.shtml?uuid=ABlg1SpB>

<https://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2019-04-15/notre-dame-petruzzelli-fenice-quando-fuoco-distrugge-l-arte-210453.shtml?uuid=ABYp9PpB>

https://www.ilfoglio.it/esteri/2019/04/15/news/notre-dame-e-parigi-ed-e-la-francia-249794/?fbclid=IwAR0e0RuPpxtJg9E8EUd9rb6-mah0lVV7hRfIFICtrE_b5yqItWnNaHUmYis

Documentazione/ricostruzione storica di inquadramento:

<https://thenexttech.startupitalia.eu/71863-20190416-notre-dame-costruzione-cg>

Intervento post incendio, da leggere criticamente:

https://www.huffingtonpost.it/2019/04/16/massimiliano-fuksas-immagino-un-pinnacolo-di-cristallo-di-baccarat-per-la-nuova-notre-dame_a_23712564/

<https://notizie.virgilio.it/top-news/incendio-notre-dame-sgarbi-quarta-repubblica-357667?ref=libero&fbclid=IwAR0AlMU8S-emHBRaMIkVI7YX0JFgsfuJ4bQbTVqzO7yOllW4TpO41goulqk>

https://www.huffingtonpost.it/2019/04/17/renzo-piano-ricostruire-notre-dame-con-legno-leggero-dovra-esserci-continuita-stilistica-e-storica_a_23713081/